

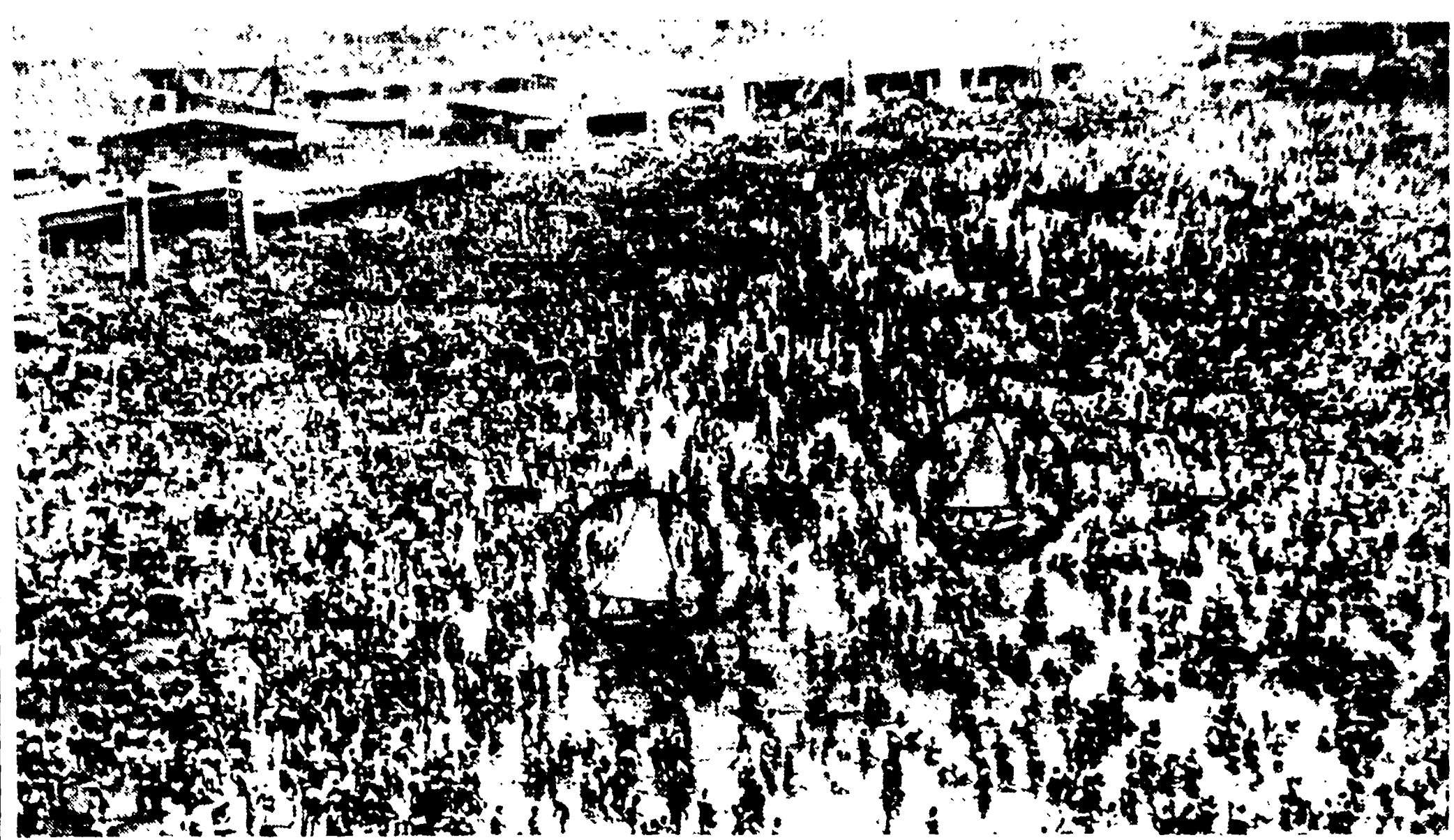
LE TRATTATIVE PER IL CONTRATTO RIPRENDRANNO L'8 SETTEMBRE

Passo in avanti per i metalmeccanici Sciopero compatto alla Falck e ai CRDA

Accordo di massima raggiunto per i cottimi nelle trattative per il contratto - Falck vuole ridurre la paga delle giornate di astensione dal lavoro - Smobilitazioni nei cantieri di Montfalcone

Ieri, ultima giornata della sessione di trattative per il nuovo contratto dei metalmeccanici, cominciata mercoledì scorso, è stato fatto un primo passo importante... La lotta a Sesto S. Giovanni

Montfalcone MONFALCONE, 7. - Alle 18 di oggi il complesso dei CRDA si è fermato. Le maestranze, seguendo l'appello della Fiom, della Uil e della Cisl, hanno abbandonato il lavoro per protestare contro la decisione di «trasformare» le Officine ferroviarie in reparto ausiliario del Cantiere navale. Lo sciopero odierno è una prima protesta...



TOKYO. Una impressionante foto della spiaggia della capitale, dove, secondo i calcoli della polizia, si è arrivati a un record di un milione di bagnanti. Indicate con un cerchietto sono due barcine a vela che tentano di aprirsi la strada fra il brulicchio dei bagnanti per raggiungere il mare aperto.

Bloccati ad Angelo Costa 5.500 q.li di vino per irregolarità nelle bollette di acquisto

In previsione di una legge che avrebbe diminuito dell'80 per cento l'imposta sull'alcool gli industriali hanno acquistato vino a basso prezzo in epoca anteriore a quella fissata dalla legge

LECCHE, 7. - L'ufficio delle imposte di Jobbiccione di Lecce ha sequestrato 5.500 quintali di vino, destinati alla distillazione, di proprietà di Angelo Costa, ex-presidente della Confindustria, armatore e produttore tra l'altro, d'olio di semi. Questo grosso quantitativo di vino è stato fermato a Marina Franca, mentre stava per passare alla distillazione ed è stato quindi accuratamente sigillato dagli agenti di Finanza in seguito alle irregolarità riscontrate nelle bollette di acquisto. L'episodio è sereno a parerla alla luce della sentenza emessa dal tribunale di Lecce, che ha condannato il titolare a pagare l'imposta di fabbricazione (cioè 22.000 lire in meno) e ciò allo scopo di convertire in alcool il maggior numero di giacenze di vino oggi esistenti e far riprendere le quotazioni sul mercato. Se i comuni mortali hanno il dovere di attendere la regolare emanazione di una qualunque legge, prima di puntare - pro o contro - sulla stessa, così non è, nel nostro paese, per chi a questa categoria di uomini semplici non appartiene. Ai distillatori bastava la assicurazione dei loro poteri unici che la legge sarebbe venuta, per mettersi al lavoro e per prepararsi ai nuovi quattrini. Per l'esperienza passata i distillatori superano già di cosa si trattava. Al distillatore che attualmente paga 40.000 lire per ogni ettolitro di spirito ottenuto lo Stato sarebbe - a Legge approvata - venuto incontro un abbuzzo pari all'80 per cento della imposta di fabbricazione (cioè 22.000 lire in meno) e ciò allo scopo di convertire in alcool il maggior numero di giacenze di vino oggi esistenti e far riprendere le quotazioni sul mercato. Se i comuni mortali hanno il dovere di attendere la

AGGIACCIANTE SINISTRO SUL LAVORO IERI MATTINA

Tre operai edili muoiono sotto le macerie a Ferrara

Altri due versano in gravissimo stato all'ospedale - Due operai decapitati da un cavo d'acciaio nel Bresciano

FERRARA, 7. - Un fabbricato è improvvisamente crollato alle ore 13 in via Argine Ducale. Dalle macerie sono stati estratti cadaveri tre operai. Due altri operai sono stati trasportati all'ospedale, in gravissime condizioni. Il tragico episodio è accaduto in via Argine Ducale, al numero 94, dove un capomastro e 4 muratori, per conto della signora Giuseppe Vitali, domiciliata in via Argine Ducale 96, avevano quasi terminato la trasformazione di un magazzino per legna e carbone in stabile per abitazione. Verso le ore 13 gli operai stavano provvedendo a togliere le armature interne, in quanto la costruzione era pressoché ultimata. Il crollo si è verificato pochi minuti dopo, mentre i due operai si trovavano all'interno. La costruzione, costituita da un piano terreno e da un primo

UN' INTERROGAZIONE DI TERRACINI

Le agenzie dell'INA disdicono l'accordo

Il compagno Umberto Terracini ha presentato, al Senato, un'interrogazione con risposta scritta, indirizzata al ministro delle Partecipazioni Statali e a quello del Lavoro e della previdenza sociale per conoscere il loro parere circa l'avvenuta disdetta, con temeraria comunicazione scritta a ogni singolo interessato da parte delle Agenzie Generali dell'INA di Roma, Milano, Napoli, Genova, Torino e Firenze - nel silenzio sospeso dell'INA - dell'accordo sindacale del giugno 1947, stipulato tra l'INA e i rappresentanti riconosciuti dei suoi dipendenti in presenza del Ministro pro tempore del Lavoro e della Previdenza. Terracini ricorda nell'interrogazione che le Agenzie, per questo accordo ottennero «con delibera dello stesso Ministero n. 22/3496/ANX» del 18 agosto 1950 - sin dal 1950 la «senzione» dal contributo sulla disoccupazione involontaria. L'interrogazione conclude chiedendo ai ministri se non ritengono di dovere intervenire per impedire tanto arbitrio, maggiormente da deploarsi in quanto osato per l'appunto mentre il Parlamento sanzionava col proprio voto la legge «ERGA OMNES».

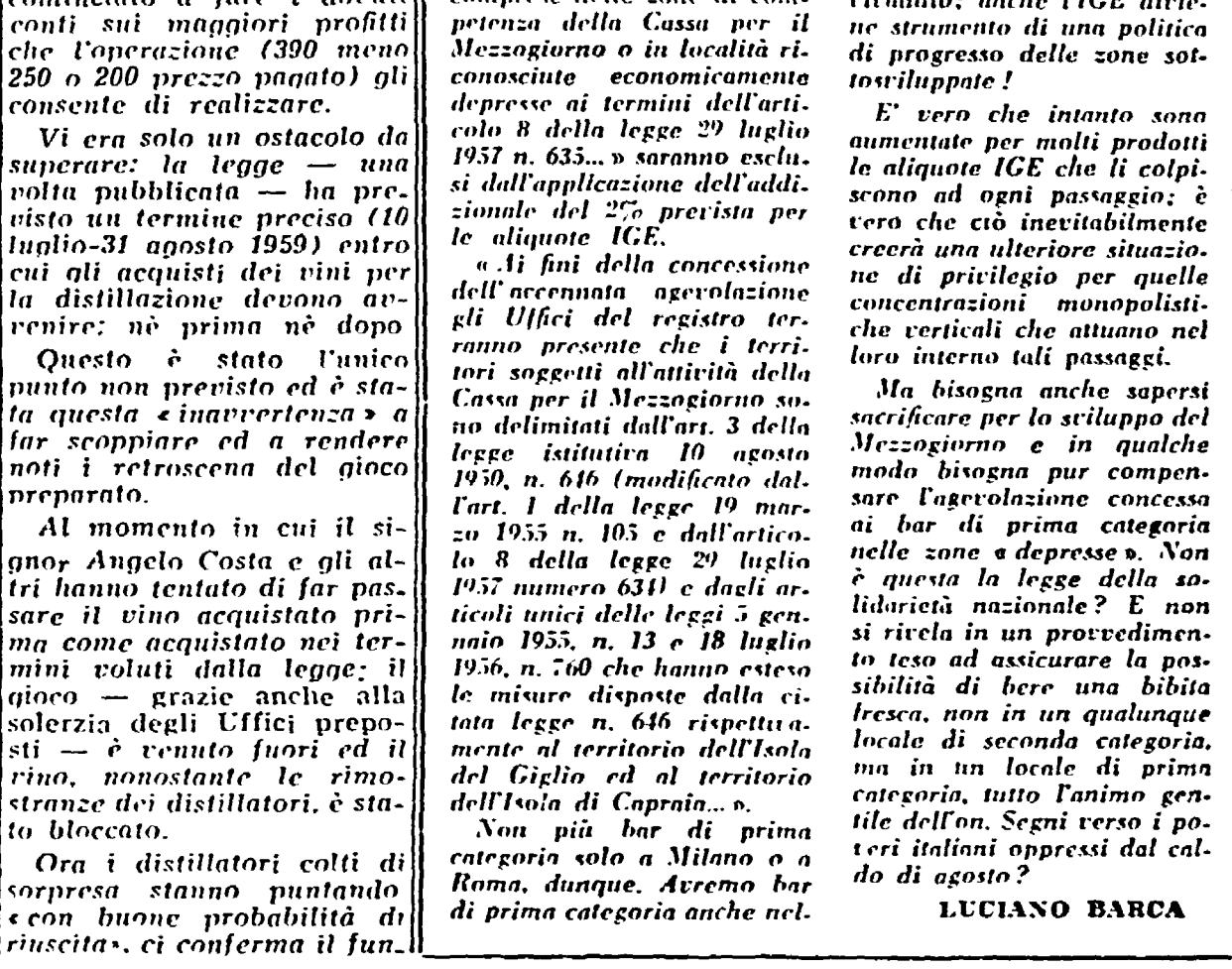
L'incidente nel Bresciano

BRESCIA, 7. - Due operai, Battista Chiappini di 30 anni, da Val Saviore e Giuseppe Pedretti di 30 anni, da Cedegolo, alle dipendenze di un cantiere di una società elettrica, hanno perduto la vita in un incidente verificatosi a Saviore. I due stavano provvedendo alla posa di un cavo destinato a sostenere una teleferica quando, per cause imprecisate, la fune si è spezzata e, zizzagando nell'aria, è andata a colpire il Chiappini e il Pedretti, decapitandoli.

Esplode una bombola a gas: un uomo gravemente ferito

AOSTA, 7. - Mentre lavorava nel fucello una bombola di gas liquido, il quarantenne Pietro Chabod, residente a Valsavaranche, è stato investito dall'esplosione del recipiente. Il Chabod è stato ricoverato all'ospedale di Aosta con ustioni di secondo grado al collo, al viso, al collo e alle braccia.

Gli edifici più lunghi del mondo



PARIGI - Una suggestiva immagine degli edifici più lunghi del mondo in costruzione nel quartiere di Bobigny. È l'opera della capitale francese. I sei edifici, con 500 metri di lunghezza, sono in lunghe curve, succedute, misurano 560 metri di lunghezza. (Telefoto)

Due milioni sotto il fieno

VERONA, 7. - I fratelli Pecinacci, due contadini che conducono una campagna di mezzadria in quota a sud-ovest del Garda, hanno trovato sotto un mucchio di fieno, ancora nel campo, una borsa contenente banconote, assegni e buoni turistici per oltre due milioni di lire. Mentre uno di essi, dopo il primo momento di sorpresa stava per avvertire sulla stazione dei carabinieri per consegnare il valore, soprastava un'autovettura di un signore con a bordo un signore che tutto acciò chiedeva ai due novità di una borsa che aveva qualche ora prima nascosto per maggior sicurezza, sotto un mucchio di fieno, mentre con la sua famiglia si era sdraiato nel prato per un breve riposo prima di proseguire

Sempre irripetibili Andreis e Kenich

MILANO, 7. - Nessuna novità sul fronte delle ricerche dei due banditi latitanti: Vittorio Andreis e Vittorio Kenich, detto «Mimì lo zingaro», fucilati dopo l'assassinio dello sceriffo Sorbi. Lo spazzamento di forze lanciate alla loro ricerca è sempre notevole: si teme che i due, nella necessità di procurarsi il denaro occorrente per un eventuale «spazio», possano tentare qualche altra rapina.

60.000 firme sotto la legge per un fondo nazionale per la montagna

Il grande successo ottenuto in questi anni a sviluppare una politica corrispondente alla tradizionale considerazione che la classe padronale ha sempre avuto per le zone depresse, utilizzate come riserve di mano d'opera a buon mercato e per asportarne senza contropartite ogni possibile ricchezza. Col consolidarsi della concentrazione monopolistica e con le conseguenze del MEI, sono emerse con sempre maggiore evidenza le contraddizioni di questa politica e siamo giunti ad un punto cruciale, ad un bivio ben definito. Il paternalismo, la demagogia non hanno risolto i problemi economici e sociali che sempre furono accentonati. Questi problemi si presentano oggi con estrema acuità e la scelta non può essere ulteriormente rinviata. Ebbene la scelta che ha compiuto la DC emerge oggi non solo alla luce di questa politica, ma per la opposizione di essa ad ogni nuova politica per le stesse dichiarazioni di uomini responsabili di governo. Oggi si sostiene, a volte apertamente e spesso con qualche mascheratura, la necessità dello spopolamento e dell'abbandono della terra. Si teorizza sulla rotazione dei terreni per mascherare l'invito alla fuga, si sostiene che la piccola azienda contadina deve arrendersi perché non adatta a coltivazioni di mercato e perché non può diminuire i costi di produzione, quasi che questi non fossero intimamente legati alla politica del monopolio, si dice che occorre fare le grandi aziende e che bisogna preoccuparsi della economicità degli investimenti. E si cerca di sostenere questa linea negativa utilizzando ogni strumento, dalla propaganda agli organismi economici asserviti alla federconsorzi degli agrari, per inculcare nel montanaro il germe dello scoraggiamento e la rassegnazione. Noi ci opponiamo a questa prospettiva e presentiamo l'unica alternativa possibile. Questa alternativa è la linea del fondo il cui progetto sarà presentato nel prossimo settembre al Parlamento. Le linee del fondo prevedono un potenziamento degli investimenti, un giustamente remunerato piano di rinascita e i nuovi fondamentali compiti affidati ai Comuni alle Province e alla regione che tanta parte dovrebbe avere nell'attuazione di questa linea di rinascita. Che abbiamo colto nel giusto lo dimostra fra l'altro, la preoccupazione dei dirigenti d.c., che temono il fermento unitario già scaturito attorno alla proposta. La critica che da costoro ci viene rivolta anche qui facile rispondere con un solo argomento: tante difficoltà non si trovano

Meridionalismo d.c. e snack-bar

Chi dunque si ostina ancora a negare che la D.C. e il governo Segni siano impegnati fino in fondo nell'opera di industrializzazione del Mezzogiorno? Se prova ancora doveva essere data, dell'impegno che lega Segni e Pastore a favore del Meridione, questa è venuta con la pubblicazione della legge 27 maggio 1959 e delle relative norme di applicazione emanate dal Ministero delle Finanze. La legge non lascia dubbi: «i caffè o i bar di prima categoria situati in località comprese nelle zone di competenza della Cassa per il Mezzogiorno o in località riconosciute economicamente depresse ai termini dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957 n. 625... saranno escluse dall'applicazione dell'addizionale del 2% prevista per le aliquote IGE. «I fini della concessione dell'acquistazione agevolata dell'U.I.P. è registrato o comunque presente che i territori soggetti all'attività della Cassa per il Mezzogiorno sono delimitati dall'art. 3 della legge istituita il 10 agosto 1958, n. 646 (modificata dall'art. 1 della legge 19 marzo 1955 n. 105) e dall'articolo 8 della legge 29 luglio 1957 numero 625) e degli articoli unici delle leggi 5 gennaio 1955, n. 13 e 18 luglio 1956, n. 540 che hanno escluso le misure disposte dalla citata legge n. 646 rispettivamente al territorio dell'Isola del Giglio ed al territorio dell'Isola di Capraia... Ora i distillatori colti di sorpresa stanno puntando «con buona probabilità di riuscita», ci conferma il fun-

Se ciò dovesse verificarsi, se in barba alle leggi i distillatori riuscissero a farcela, ancora una volta i venticinque milioni di cittadini strarrebbero una nuova dimostrazione che le autorità più che a risolvere la crisi del vino pensano a far aumentare i profitti di chi, su questa crisi, sta sostenendo il nome e più sfacciate fortune.

ANTONIO VENTURA

Se ciò dovesse verificarsi, se in barba alle leggi i distillatori riuscissero a farcela, ancora una volta i venticinque milioni di cittadini strarrebbero una nuova dimostrazione che le autorità più che a risolvere la crisi del vino pensano a far aumentare i profitti di chi, su questa crisi, sta sostenendo il nome e più sfacciate fortune.

ANTONIO VENTURA

Se ciò dovesse verificarsi, se in barba alle leggi i distillatori riuscissero a farcela, ancora una volta i venticinque milioni di cittadini strarrebbero una nuova dimostrazione che le autorità più che a risolvere la crisi del vino pensano a far aumentare i profitti di chi, su questa crisi, sta sostenendo il nome e più sfacciate fortune.

ANTONIO VENTURA

Se ciò dovesse verificarsi, se in barba alle leggi i distillatori riuscissero a farcela, ancora una volta i venticinque milioni di cittadini strarrebbero una nuova dimostrazione che le autorità più che a risolvere la crisi del vino pensano a far aumentare i profitti di chi, su questa crisi, sta sostenendo il nome e più sfacciate fortune.

ANTONIO VENTURA

Se ciò dovesse verificarsi, se in barba alle leggi i distillatori riuscissero a farcela, ancora una volta i venticinque milioni di cittadini strarrebbero una nuova dimostrazione che le autorità più che a risolvere la crisi del vino pensano a far aumentare i profitti di chi, su questa crisi, sta sostenendo il nome e più sfacciate fortune.

ANTONIO VENTURA

Se ciò dovesse verificarsi, se in barba alle leggi i distillatori riuscissero a farcela, ancora una volta i venticinque milioni di cittadini strarrebbero una nuova dimostrazione che le autorità più che a risolvere la crisi del vino pensano a far aumentare i profitti di chi, su questa crisi, sta sostenendo il nome e più sfacciate fortune.

ANTONIO VENTURA

Se ciò dovesse verificarsi, se in barba alle leggi i distillatori riuscissero a farcela, ancora una volta i venticinque milioni di cittadini strarrebbero una nuova dimostrazione che le autorità più che a risolvere la crisi del vino pensano a far aumentare i profitti di chi, su questa crisi, sta sostenendo il nome e più sfacciate fortune.

ANTONIO VENTURA

Se ciò dovesse verificarsi, se in barba alle leggi i distillatori riuscissero a farcela, ancora una volta i venticinque milioni di cittadini strarrebbero una nuova dimostrazione che le autorità più che a risolvere la crisi del vino pensano a far aumentare i profitti di chi, su questa crisi, sta sostenendo il nome e più sfacciate fortune.

ANTONIO VENTURA

Se ciò dovesse verificarsi, se in barba alle leggi i distillatori riuscissero a farcela, ancora una volta i venticinque milioni di cittadini strarrebbero una nuova dimostrazione che le autorità più che a risolvere la crisi del vino pensano a far aumentare i profitti di chi, su questa crisi, sta sostenendo il nome e più sfacciate fortune.

ANTONIO VENTURA

Se ciò dovesse verificarsi, se in barba alle leggi i distillatori riuscissero a farcela, ancora una volta i venticinque milioni di cittadini strarrebbero una nuova dimostrazione che le autorità più che a risolvere la crisi del vino pensano a far aumentare i profitti di chi, su questa crisi, sta sostenendo il nome e più sfacciate fortune.

ANTONIO VENTURA

Se ciò dovesse verificarsi, se in barba alle leggi i distillatori riuscissero a farcela, ancora una volta i venticinque milioni di cittadini strarrebbero una nuova dimostrazione che le autorità più che a risolvere la crisi del vino pensano a far aumentare i profitti di chi, su questa crisi, sta sostenendo il nome e più sfacciate fortune.

ANTONIO VENTURA